

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Marco Motetta

La musica di Emanuele

Dalla finestra della sua stanza, Emanuele suonava il suo flauto, una passione che coltivava da sempre.

La sua musica si faceva forza e usciva sulla strada, ma veniva travolta da rumori di macchine, urla di persone, richiami di venditori che, a gara con altri venditori, alzavano sempre di più la voce per proporre il proprio prodotto.

La piccola melodia cercava di raggiungere le persone, che si scostavano indispettite per evitare di fermarsi e, in tutta risposta, avviavano una chiamata dai loro smartphone ultimo modello.

Alcune note, dopo essere uscite dal flauto di Emanuele, in accordo con lui si lasciavano cadere dalla finestra, nella speranza di finire nel taschino della giacca di qualche importante uomo d'affari e, una volta lì dentro, far sentire la melodia di cui erano fatte con tutta la passione di cui erano capaci.

Emanuele, imperterrito, continuava a suonare, sognando a occhi aperti tutto ciò che non vedeva né sentiva.

Suonava mentre la mamma lo accompagnava dal dentista e rimanevano intrappolati nel traffico tra rabbia e schiamazzi.

Suonava in fila al mercato, quando andava a scegliere le verdure migliori con il suo papà.



Marco Motetta

La musica di Emanuele



Suonava nonostante i vicini di casa battessero sulle pareti per intimargli di smetterla, poiché disturbava la loro connessione con televisioni e computer vari.

Insomma in una marea di rumori e baccano, le musiche di Emanuele sembravano non avere valore.

Forse non erano così incisive, così squillanti, così potenti, come la voce del resto del mondo.

Accadde un giorno che anche il mondo esaurì le sue super batterie e a poco a poco si spense. Nulla di ciò che dava fiducia e sicurezza alle persone funzionava più.

Trovandosi alle strette con se stesse, si riscoprirono spente come tutti i loro ausili e deluse di non avere più niente per le mani. A una a una si chiusero nelle loro case con le finestre sbarrate, sprofondate dentro alla tristezza e alla delusione.

Sentimenti che invece Emanuele non sapeva nemmeno che esistessero.

Lui continuava a suonare dalla sua finestra tutte le melodie dettate dalla propria fantasia.

Le note ora si mostravano molto più contente, potevano cantare a squarciagola e stiracchiarsi senza essere calpestate per la strada, potevano fare a gara con gli uccellini a intonare le canzoni al tramonto.

Passò un po' di tempo in cui il silenzio regnava ovunque tranne che presso la finestra di Emanuele.

Di tanto in tanto qualche persiana si socchiudeva e alcuni nasi fuoriuscivano incuriositi da quel suono. Qualcuno prese coraggio e si affacciò al balcone concedendosi di lasciarsi incuriosire.

Qualcun altro addirittura arrivò a sorridere per l'allegria che il flauto di Emanuele sapeva regalare.

La gente iniziò a scendere nuovamente per le strade. Alcuni ballavano seguendo le note, altri cominciarono a chiamarla "musica della speranza".

Ma tutte queste chiacchiere non raggiunsero Emanuele. Lui nemmeno si accorse della ripresa, come non si era accorto della chiusura.

Lui suonava il suo flauto ed era contento così.